

Avevo 30 anni, un periodo bellissimo della mia vita. Avevo due mogli e sei figli, vivevamo tutti insieme nella casa di mia madre, a Touba, in Senegal. Riuscivo a mantenere la mia grande famiglia lavorando come artigiano di pelli, le giornate erano piacevoli e semplici.

Poi Cisse, il più grande dei miei figli, compì 6 anni e cominciò le elementari. Molto presto lo seguirono anche i suoi fratelli più piccoli. Era una spesa significativa per la famiglia, ma **volevo garantire ai miei figli ciò che i miei genitori non erano stati in grado di garantire a me.**

Desideravo far studiare anche la sorella di Cisse, ma non avevamo risorse sufficienti per pagare anche i suoi studi. Abena, nostra figlia, mi chiedeva ogni giorno di poter seguire i suoi fratelli e **non era facile per me risponderle che non avevamo i soldi.**

Quando mio fratello mi propose di andare con lui in Italia a lavorare, non ebbi alcuna incertezza. Sapevamo di altri amici senegalesi che, lavorando all'estero, riuscivano a mantenere la famiglia a distanza. **Mentre ero in volo verso l'Italia, ricordo di aver pensato che sarebbero bastati pochi anni e che sarei tornato presto dalla mia famiglia.** Da allora sono passati 37 anni. Dal primo giorno in Italia, fino all'ultimo, ho lavorato come venditore ambulante: **37 anni per strada, a vendere bracciali e occhiali da sole.**

A causa di un'operazione alla cataratta andata male sono diventato cieco a un occhio e sono oramai 5 anni che indosso degli occhiali da sole anche di sera. Nel frattempo il mio permesso di soggiorno per cure mediche non è stato più rinnovato dalla questura.

**Alla soglia dei 70 anni vivere da irregolare e lavorare in giro come venditore ambulante non è fattibile.** Ho iniziato a desiderare di tornare in Senegal e di passare gli ultimi anni della mia vita a fianco alla mia famiglia. Ero però confuso, non sapevo come procurarmi i documenti di viaggio, come organizzare la partenza, come fare a riportare a casa almeno qualche risparmio.

Non dimenticherò mai Claudio, il Regional Counsellor di OIM che ho incontrato un giorno alla stazione di Roma. Abbiamo cominciato a parlare e mi ha spiegato che ai migranti che scelgono volontariamente di tornare nel proprio Paese d'origine, **OIM offre aiuto non solo qui in Italia prima di partire, ma anche nel paese di destinazione, con un supporto di in beni per facilitare il reinserimento.** Claudio mi ha chiesto come avrei utilizzato quei soldi una volta tornato nel mio Paese. Io non ho avuto dubbi: voglio che le figlie di Abena possano studiare come ha fatto la loro mamma, questa volta senza che nessuno debba lasciare il Senegal.

*\*Il cittadino senegalese che ha condiviso con OIM la sua storia partirà assistito dal Programma AVRIT, cofinanziato dalla Commissione Europea, Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione, e dal Ministero dell'Interno (Fondi emergenziali 2017)*